

ARTI

spettacoli / PAG. 11

Interessante spettacolo in val Pellice

«Quarto mondo» sul tema dell'emarginazione

Visto ad Angrogna, piccolo paese di montagna. Entusiasmo e dedizione degli interpreti

28 | 5 | 75

la stessa figura, così su una scena di Inesbata S. Giocanni mentre l'altro, Jean-Louis Sappe, impegnato nello spettacolo anche come attore, è un giovane insegnante della scuola elementare di Angrogna), corrisponde, nella realizzazione scenica, una impostazione spettacolare teatralmente dignitosa smiducata. L'allestimento è a questo punto presentemente su due piani: uno rappresentato in cinque grottesca e l'altro, in continuo contrappunto con il primo, di commento satirico, attuato tramite l'intervento di una coppia di « giullari », il Sappe e la giovanissima Piammetta Gullò, che con battute salaci, strofette, canzoni, si inseriscono nella situazione rappresentata con funzioni di coro degli effetti « stranianti ». Certo, volendo a fatti i costi arretrare il naso, si potrà dire che a volte qualche passaggio scenico non scorre (ancor più come dovrebbe, che il ritmo, in certi momenti, dovrebbe essere più sostenuto, che qualche attore si muove, gestisce con un po' di impaccio (decisamente buoni invece i due « giullari » e Maria Berthm Sappe che nel ruolo di una popolina esegue con giusta intensità alcune belle canzoni di protesta del repertorio popolare italiano). Si potrebbe ancora aggiungere — ed è stato ritenuto durante l'ultima sera — seguito alla rappresentazione — che Quarto mondo, pur affrontando con coraggio e consapevolezza i gravi problemi dell'assenza e dell'emarginazione, si limita poi ad indicare generici interventi di lotta.

Tuttavia, al di là di questi rilievi, vanno sottolineati, a nostro parere, l'interesse e la importanza di una iniziativa del genere. Una sorta di insolito auto-decentramento o decentramento spontaneo, che conferna la vitalità culturale e politica, il bisogno di esprimersi, di comunicare, utilizzando anche il teatro, di strati popolari emarginati anche geograficamente, e che in tal modo reagiscono alla loro emarginazione. Prima di concludere vogliamo ricordare anche gli altri componenti del « Gruppo Teatro Angrogna ». Per gli attori, oltre ai due coniugi Sappe ed alla Gullò, Renato Perado, Marietta Sappé Berthm, Giampiero Bertolotti, Sergio Baffa, Giacomo Ritovira, Ralfiella Barrotto, Eldina Longi, per le scene e i costumi dello spettacolo: Angelo e Paola d'Amore, Adriana Gariboldi, Rosé Ritovira, per i suoni e le luci: Piermarco Sappe, Guido Genre, Paolo Gardiol.

In quanto alla composizione sociale del gruppo, che nello scorso anno allestì e portò in giro per i vari paesi della val Pellice e della alta valle del Chisone, uno spettacolo realizzato su documenti del Tribunale Russel, intitolato Caro padre la guerra è ingiusta, va precisato che si tratta di insegnanti, sindacati, operai, contadini, valligiani. Per gli sponsor, non da paese a paese della compagnia e degli attrezzisti scenici, si servono di un comunicato preso in affitto, riferendo a soprabattere teatralmente con i modesti mezzi dei loro spettacoli.

Mino Ferrero

TORINO, 28 maggio. Angrogna, alta val Pellice, è un paesino di montagna fornito da tante piccole frazioni, ad una sessantina di chilometri da Torino e a circa venti dal confine francese. Gli abitanti, in gran parte coltelsi, anche a causa dello sfollamento notturno, partecolamente accentratosi in questi ultimi anni, si sono ridotti a circa novecento. Tra questi ce ne sono quindici che si occupano attivamente di teatro, ovviamente nelle ore libere dai loro impegni di lavoro quotidiano. Sono appunto i giovani del « Gruppo Teatro Angrogna », che nei giorni scorsi, grazie alla preziosa indicazione di Ignio Bonazzi, un attore della compagnia ridiconica di Torino, abbiamo potuto vedere all'opera, in una rappresentazione teatrale di una località del Piemonte, San Secondo di Piuerolo, dove, di fronte ad un pubblico quanto mai attento, partecipe ma altrettanto critico, presentavano la loro più recente « proposta scenica », uno spettacolo in due tempi di Francesco Agli e Jean-Louis Sappe intitolato Quarto mondo.

Diciamo subito: si è trattato di una vera e propria « scoperta », di un valido esempio di teatro leninistalmente « politico », realizzato, sia pure nei limiti tecnici, organizzativi ed espressivi di un'attività per forza di cose non professionistica, con notevoli rigore di documentazione e con una immediatezza scenica in funzione e equilibrio tra « didascalismo » e divertimento spettacolare. Temi dell'allestimento, i drammatici problemi dell'assenza e dell'emarginazione.

coltare nella val Pellice. Argomenti questi di non facile trattazione in termini teatrali, ma di grande urgenza, soprattutto nella valle, come precisano in una breve nota gli autori del copione, scelti, tra gli altri, durante varie riunioni del gruppo avvenute sin dall'estate dello scorso anno, ed estese ad altri amici e sostenitori, variamente intermessi ai temi in questione e ad una loro adeguata teatralizzazione.

Successivamente, lo spettacolo vero e proprio è stato elaborato e costruito direttamente nel corso della messa in scena, a cui ha collaborato diligentemente, in qualità di regista, Ignio Bonazzi, che a Torino, oltre alla attività radiofonica, dirige una sua scuola di direzione. Ma, come precisano i componenti del gruppo, lo spettacolo è tutt'altro che « aperto », e i dibattiti che seguono ogni sua rappresentazione possono contribuire ad arricchirlo, a modificarlo, si tratta, cioè, di un « lavoro iniziato, ma non ancora finito ». Nella fitta nota bibliografica che conclude il copione (« ci si riferisce in proposito » ad Angrogna nei giorni scorsi), oltre a vari saggi sui problemi dell'assenza e dell'emarginazione pubblicati nelle edizioni Einaudi e Guadagni, degli Editori Rinatti di Psichiatria e potere di Giovanni Bertolotti, di « Nuova Società » ed è citato un servizio su Gli emarginati, vi è anche una relazione curata dal servizio sociale della val Pellice nell'ottobre del '72, sulla « evvio e prime realizzazioni di una politica di servizi per gli anziani nel territorio di una comunità montana ».

A questo rigore di documentazione (Francesco Agli, uno degli attori del copione